

## LabLaw

# Il nuovo contratto dei rider? Adatto al mondo che cambia

**I**l nuovo contratto collettivo di lavoro dei driver o ciclofattorini, firmato poche settimane fa da Assodelivery, il rappresentante di categoria del settore legato alle consegne a domicilio e il sindacato Ugl sta facendo discutere. «Innanzitutto prevede delle tutele che prima non esistevano — spiega Francesco Rotondi, Founding Partner di LabLaw —. Ad esempio un compenso minimo per la consegna, pari a 10 euro lordi l'ora, riparametrati al tempo stimato per le consegne effettuate. Prevede anche un'indennità integrativa per lavoro notturno, festivo e svolto in condizioni metereologiche sfavorevoli (in misura anche superiore a quella di legge), un bonus una tantum al raggiungimento di un determinato monte consegne, una sorta di indennità di disponibilità nei primi mesi di attività in nuove città o zone di servizio».



**Gig Economy**  
Francesco Rotondi,  
LabLaw

Ci sono previsioni specifiche su misure di sicurezza, formazione, ed è prevista, oltre all'assicurazione Inail anche una copertura assicurativa per danni a cose o a terzi. «Non mi sorprende l'opposizione di quelle organizzazioni sindacali che si ostinano a parlare di occupazione stabile per dei lavoratori autonomi, e invocano l'applicazione di istituti tipici del lavoro dipendente come ferie, gravidanza, malattia e infortunio a carico azienda — aggiunge l'avvocato che è anche docente di Diritto del lavoro presso l'Università Carlo Cattaneo – Liuc di Castellanza —. A mio giudizio è una forzatura. È un tentativo di 'subordinazione dell'autonomia', in un contesto in cui invece è il lavoro subordinato stesso che sta diventando sempre più autonomo» continua il legale. «A questa categoria non appartengono solo i riders ma anche gli shopper, i drivers e tutti quegli operatori delle aziende che, tramite la piattaforma digitale, si occupano di acquistare e rivendere il carrello della spesa ordinato online dal cliente, occupandosi poi del recapito presso il domicilio del consumatore. Chi continua a parlare della subordinazione e di istituti tipici del modello lavorativo fordista e post-fordista altro non fa che rallentare il percorso di maturazione e individuazione di tutele effettive per un mondo del lavoro che è cambiato».

**Ba. Mill.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

